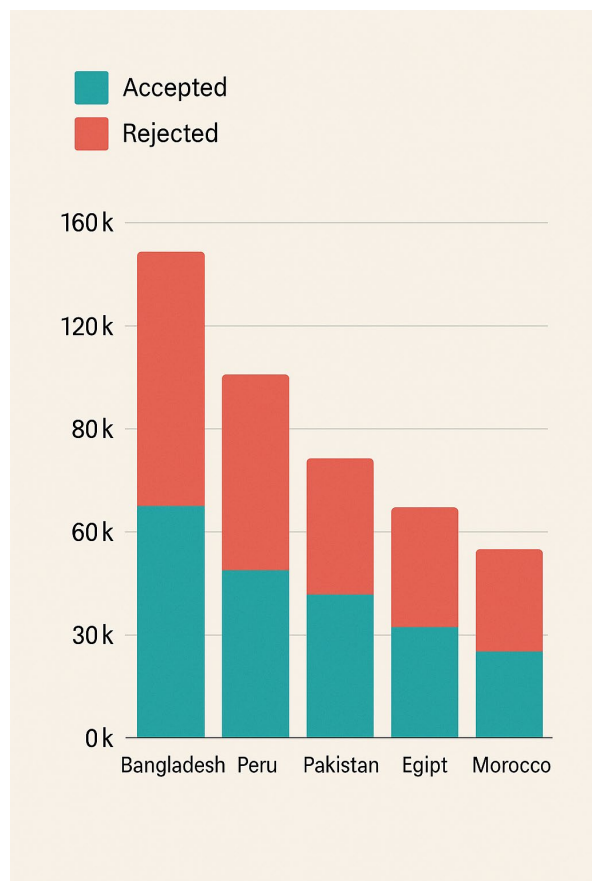


Boom di richieste d'asilo in Italia. Record anche di nuove cittadinanze

Crescono le richieste d'asilo in Italia (+15,7%) ma sorprende il boom dal Perù, secondo Paese per numero di domande: tassi di accoglimento bassissimi.



(redazionale) Roma, 28 ottobre – Il 2024 segna un anno di svolta per l'immigrazione in Italia, con un significativo aumento delle richieste di asilo e un nuovo record di acquisizioni di cittadinanza. Secondo i dati diffusi dall'Istat sulla base delle elaborazioni Eurostat, le prime domande di asilo presentate nel nostro Paese sono state 151.120, con un incremento del 15,7% rispetto al 2023, quando erano state 130.565.

Asilo: più domande ma anche più dinieghi - Nel corso dell'anno sono state esaminate 78.565 istanze, di cui il 64,1% è stato respinto. I principali Paesi di provenienza dei richiedenti sono il Bangladesh (32.865 domande), il Perù (15.595), il Pakistan (11.740), l'Egitto (11.595) e il Marocco (9.985). Proprio la presenza del Perù al secondo posto per numero di richieste costituisce **un'anomalia evidente**: il Paese andino non è infatti teatro di conflitti o crisi umanitarie gravi. Gli analisti spiegano il fenomeno con una crescente instabilità politica interna, accompagnata da proteste violente e difficoltà economiche, ma anche con l'uso "strumentale" della domanda d'asilo come via per

regolarizzare la permanenza in Europa in assenza di canali migratori ordinari. Nonostante l'elevato numero di istanze, la percentuale di accoglimento per i cittadini peruviani resta molto bassa, stimata attorno al 5-10%.

Tornando al quadro generale, le donne rappresentano il 19,4% del totale (29.385 richiedenti), con una presenza particolarmente significativa tra le cittadine peruviane (7.950) e georgiane (2.635). La fascia d'età più rappresentata è quella tra i 18 e i 34 anni (63,8%), mentre i minori costituiscono l'8,1% (12.215). Le comunità con la più alta incidenza di giovani sono quelle del Perù e della Tunisia.

Gli esiti delle decisioni variano molto per nazionalità: le **percentuali di rigetto** più elevate riguardano i cittadini del Marocco (89,9%), dell'Egitto (86,2%) e della Tunisia (85,5%). Al contrario, si registrano altissime quote di riconoscimento per i richiedenti del Burkina Faso (98,8%) e del Mali (95,4%). Tra le 28.185 istanze accolte, il 21,3% ha ottenuto lo status di rifugiato, il 40,6% la protezione sussidiaria, mentre il restante ha beneficiato della protezione speciale. I richiedenti provenienti da Costa d'Avorio (51,9%) e Nigeria (41,8%) hanno avuto maggiori probabilità di ricevere lo status di rifugiato rispetto alla media.

Un nuovo record di cittadinanze italiane - Parallelamente, il 2024 è stato un anno record anche per le acquisizioni di cittadinanza. In totale sono diventati italiani 217.448 stranieri, in aumento dell'1,8% rispetto al 2023. Di questi, quasi 200mila (91,9%) sono cittadini non comunitari. La maggior parte dei nuovi italiani ha acquisito la cittadinanza per residenza (42%, circa 85mila persone), seguiti dai minori

che l'hanno ottenuta per trasmissione dai genitori (31,7%). La terza modalità, iure sanguinis, ha riguardato circa 22mila persone (11%), mentre le acquisizioni per matrimonio, in forte calo (-14,3%), sono state 19mila, per quasi l'80% donne.

Circa 11mila ragazzi nati e cresciuti in Italia hanno scelto di diventare italiani al compimento dei 18 anni.

Quadro territoriale - Le regioni leader per numero di acquisizioni sono la Lombardia (27%), l'Emilia-Romagna (13,7%) e il Veneto (11,6%), che da sole concentrano oltre metà delle naturalizzazioni. Le province di Milano (8,7%) e Roma (5,4%) guidano la classifica, seguite da Brescia (4,6%) e Bergamo (3,2%).

Le comunità - A ottenere la cittadinanza nel 2024 sono stati soprattutto albanesi (32mila) e marocchini (28mila), le due collettività più storicamente radicate in Italia. Seguono argentini (13.559), indiani (12.258) e brasiliani (11.058). Per i cittadini argentini e brasiliani, l'acquisizione avviene quasi esclusivamente iure sanguinis, in virtù di un antenato italiano: insieme coprono il 94% di queste procedure. Le acquisizioni per matrimonio riguardano in prevalenza donne albanesi e marocchine, mentre tra le ucraine oltre il 28% diviene italiana attraverso questa via.

I dati diffusi da Istat e LaPresse delineano un'Italia sempre più multiculturale e dinamica: cresce il numero di persone che cercano protezione e aumenta quello di chi sceglie di integrarsi definitivamente attraverso la cittadinanza. L'anomalia del caso peruviano conferma come il fenomeno migratorio stia cambiando volto, intrecciando motivazioni economiche, sociali e politiche. Un quadro complesso, dove accanto a un aumento delle richieste d'asilo si consolida un percorso di stabilizzazione per molte comunità straniere ormai parte integrante del tessuto sociale del Paese.